

PALAZZO DELLA RAGIONE

Pogliani, "Mantova e una donna"

Presse:
Aldo Pogliani,
"Mantova e una donna"

Con la personale di Aldo Pogliani, "Mantova e una donna", a cura di Leo Guerra e Carlo Micheli, prosegue la stagione espositiva di Palazzo della Ragione. Fino al 30 giugno, nella grande aula unica al piano nobile del centralissimo edificio, con un allestimento interessante, è possibile infatti entrare in contatto con il singolare mondo artistico di Aldo Pogliani.

Milanese, classe 1936, Pogliani si affaccia al mondo dell'arte solo all'inizio degli anni Settanta, con una personale a Firenze. Da lì è stata poi una corsa costellata di successi e mostre importanti. Di grande spessore è stata la tappa romana dove l'artista ha stabilito un sodalizio culturale con Remo Brindisi e Emilio Scanavino. Il suo atelier è stato poi frequentato da critici d'arte tra i quali Portalupi, Budigna e Carluccio. Dopo un volontario ritiro in un piccolo paese della Valtellina, sulle montagne lombarde, Pogliani ha deciso di mostrarsi a Mantova con una personale ampia e dettagliata che propone opere di vari periodi bi e tridimensionali. La mostra, organizzata dal Comune con il contributo di sponsor privati, è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Ingresso libero.



Un'opera di Pogliani

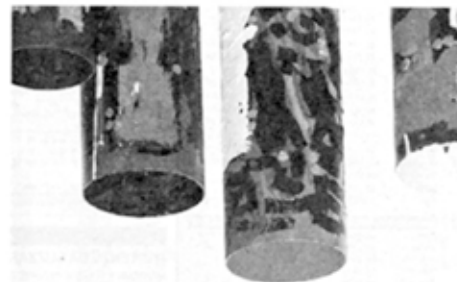
Con Aldo Pogliani alla Ragione "Mantova e una donna"

Da oggi nel salone del palazzo duecentesco arriva l'informale dal Settanta al Novanta

A Palazzo della Ragione oggi viene inaugurata la mostra di Aldo Pogliani "Mantova e una donna" organizzata da Comune e Provincia di Mantova. Personale di un artista eclettico, che ha saputo muoversi all'interno del genere dell'informale dando vita a una propria originalissima tecnica, che gli ha permesso di dar vita a creazioni uniche. "Pogliani è un artista che si presenta sui generis sotto molti aspetti - commenta Leo Guerra, curatore della mostra - nato nel '36 Pogliani inizia a dipingere a quarant'anni, dopo aver speso oltre un ventennio a dirigere un'azienda". Il primo vero esordio di questo milanese doc nel mondo della pittura avviene nel 1967 in maniera davvero sin-

golare. "Quell'anno - continua Guerra - passeggiando sul lungomare sanremese l'allora imprenditore Pogliani viene a conoscenza di una mostra sull'informale e recatosi a vedere le opere esposte ha un po' quella che si potrebbe definire la reazione del Brambilla". Da buon commendatore milanese si convince che tutto sommato chiunque può realizzare quadri di quel genere così, prima di rientrare in albergo, si procura l'occorrenza per dipingere e inizia a riempire la sua camera di schizzi bozzetti e tele". Il primo riconoscimento arriva nel 1970 con il Premio Milano che

l'artista si aggiudica grazie a delle suggestive letture pittoriche di casolari immersi nella nebbia della Pianura Padana realizzate con la tecnica dello spatolato, occhieggiando già al genere informale. Successivamente Pogliani perfeziona la sua personale tecnica chiamata Tass.Tra.Rit., acronimo che nasce dalla fusione di tassellatura, tramatura e ritmica. Dal '70 al '90 si è potuto assistere all'evoluzione del talento di un artista dalla grande personalità e senso del colore unito a un ancor più grande senso delle masse che gli ha consentito di ottenere degli effetti delica-



Un'opera di Pogliani in esposizione nel Palazzo della Ragione

tissimi. La mostra è suddivisa in aree tematiche: la sala dedicata agli anni '70 presenta i "reticolati", sperimentazioni in cui l'artista ripartisce la campitura e lo spazio con delle trame e delle ragnatele. Segue la sala degli anni '80 con una copiosa serie di Tass.Tra.Rit cui fa seguito la sala bianca che ospita i "perminali", tele con predominanza di bianco. La mostra si conclude con il "periodo radicale" in cui trovano spazio quadri realizzati con oggetti come maccheroni, tubetti di colore e mozziconi di sigarette che Pogliani decontestualizza dal loro uso quotidiano.

Aperta fino al 30 giugno. Martedì domenica 10-12/16-20, ingresso libero.

Alessandro Mercatelli

Lotte sociali e canto popolare

«Maria Goia e il delitto Matteotti. Lotte sociali e canto popolare dall'Unità d'Italia (1861) al delitto Matteotti (1924)». Questo è il titolo della pièce teatrale scritta da Ivana Monti che, grazie all'organizzazione dell'inseparabile amica Rosa Cantarelli, sarà messa in scena, in prima nazionale, domenica 4 giugno alle 21, all'auditorium del Parco la Quercia, in via Lenin, a Suzzara. Allo straordinario evento contribuiscono il Comune di Suzzara, il Comune di Cer-

via, il Comune di Fratta Polesine e il Centro Studi «Andrea Barbato». Lo spettacolo, ideato e diretto da Ivana Monti, ripercorre la vita di Maria Goia (Cervia 1878 - 1924), prima segretaria della Camera del Lavoro di Suzzara il cui coraggioso impegno di sindacalista della Cgil, di educatrice, femminista, pacifista, fu sempre legato all'azione politica socialista - riformista, di Giacomo Matteotti, (Fratta Polesine 1885-1924), l'onorevole socialista, segretario del Psu, rapito e trucidato dai fascisti. L'orribile fatto di sangue, a sfondo politico, si verificò il 10 agosto del 1924, il ca-



L'attrice Ivana Monti

Ivana Monti in giugno a Suzzara racconta il delitto Matteotti

davere di Matteotti, sfigurato, fu ritrovato sei giorni dopo. Un'ondata di indignazione travolse l'Italia, si sciope- rono ovunque a Milano, Torino, Roma, Napoli, Bari e in Sicilia. Le donne di Roma, in file interminabili, portavano ogni giorno, sul luogo dove era stato rapito Matteotti, mazzi di fiori. Le musiche e i canti di protesta dell'epoca, riproposti nel corso della pièce teatrale, ridanno voce alle grandi lotte sociali sostenute dalle classi lavoratrici in quel Regno d'Italia, che, a fine '800 andava trasformandosi da agricolo - pastorale in paese industriale e che, dopo

«l'inutile strage» della Prima Guerra Mondiale (1915-'18), cedeva all'avvento del regime fascista e all'affermazione della sua dittatura con l'assassinio dell'onorevole socialista Giacomo Matteotti ad opera di sicari squadristi. Questo fatto aprì una grave crisi politica di cui tuttavia l'opposizione (l'Avventino delle coscienze) non seppe approfittare, cosicché nel gennaio del 1925, Benito Mussolini, assunto la responsabilità morale del crimine, procedette all'eliminazione di ogni altra forza politica organizzata. Il Fascismo divenne un regime in senso proprio: leggi speciali,

soppressione delle libertà politiche e dei diritti civili, liquidazione dei sindacati, fondazione dello stato corporativo. Oltre all'attrice Ivana Monti, sul palcoscenico di esibiranno Norma Madani, il Gruppo Padano di Piacenza, il Coro delle Mondine di Novi di Modena diretto dalla maestra Giulia Contri e la Filarmonica «Città di Carpi» diretta dal maestro Leonardo Tenca. Aiuto regista Tommaso Barbato.

Mauro Pinotti